RICERCHE DI S/CONFINE
Oggetti e pratiche artistico / culturali

Chiara Tonelli

Un canale YouTube per narrare i progetti temporanei: l'esempio della Collezione Maramotti

Abstract

Collezione Maramotti è una collezione privata di arte contemporanea che ha sede a Reggio Emilia, nell'edificio che sino al 2003 è stata la prima fabbrica di di Max Mara. La collezione permanente consta di più di duecento opere appartenenti agli anni '50 fino agli anni 2010. Al piano terra la Collezione tre o quattro volte all'anno organizza mostre temporanee di artisti italiani e internazionali emergenti o *middle career*. All'interno delle attività dell'istituzione il documentario d'arte assume la forma di video caricato sulla piattaforma YouTube e poi liberamente fruibile da tutti gli utenti della rete. Si tratta di filmati che durano dai 7 ai 40 minuti connessi ai progetti temporanei. Al centro di queste narrazioni c'è sempre l'artista, che presenta il lavoro esposto alla Collezione, molto spesso di natura *site specific*. Il contributo proposto vuole valutare l'effettiva positività di trasmissione online dei contenuti, che intendono donare una completa comprensione del progetto e della poetica dell'artista. I materiali su cui si basa la ricerca sono i video di tutti i progetti della Collezione Maramotti, relative visualizzazioni, cataloghi delle mostre e materiali stampa.

Collezione Maramotti is a private contemporary art collection in Reggio Emilia, the building which holds the collection was the first Max Mara headquarter until 2003. The permanent collection is composed by more than 200 artworks from the late '50s until '10s. On the ground floor the Collection organizes temporary projects by Italian and international artists, all emergent or middle career, three or four times a year. Among the museum's activities the art documentary takes the shape of a video freely accessible on YouTube platform by every internet user. They are all films, which last from 7 to 40 minutes each, dedicated to the temporary projects. The artist is always the protagonist, who presents the artworks on view, the exhibition is very often site specific. This contribution is intended to give positive value to the transmission of the online contents, wanting to make the audience completely aware of the exhibition and the artist's poetic. The materials - on which the paper is based on - are the YouTube videos with their displays, exhibition catalogues and press materials.

La storia della Collezione

La Collezione Maramotti è una collezione privata di arte contemporanea che ha sede a Reggio Emilia in un edificio del 1957, progettato dagli architetti reggiani Antonio Pastorini e Eugenio Salvarani per essere la prima fabbrica di Max Mara. Nel 2003 tutta la produzione e gli uffici vengono trasferiti in una sede più ampia, l'odierno campus Max Mara, nello stesso momento il fondatore del brand Achille Maramotti, anche grande collezionista, identifica la fabbrica come luogo ideale per esporre al pubblico la

sua collezione d'arte contemporanea. Per realizzare la conversione viene chiamato l'architetto inglese Andrew Hapgood, al quale viene dato l'importante compito di mutare lo spazio industriale in museale. I nuovi spazi della sede sono molto rispettosi del passato dello stabile, alcuni elementi caratterizzanti dell'edificio di via Fratelli Cervi 66 non vengono alterati, ad esempio il pavimento della collezione permanente, ancora macchiato dall'olio delle macchine, è rimasto tale o la posizione delle grandi vetrate, segni di archeologia industriale che tengono in vita la storia della sede. La Collezione ha aperto al pubblico nel 2007 presentando la propria collezione permanente, tutt'ora esposta quasi inalterata nell'allestimento dall'apertura. Le opere, organizzate su due piani, rappresentano le principali tendenze artistiche italiane ed internazionali dalla fine degli anni Cinquanta fino al presente. La collezione espone testimonianze di un percorso di scoperta e ricerca personale del collezionista, perpetuato oggi dai discendenti. Le gallerie del primo piano espongono opere di arte italiana ed europea della fine degli anni Cinquanta agli anni Ottanta. Il secondo piano, invece, presenta la ricerca artistica di autori americani dagli anni Ottanta ai Duemila. Le ultime dieci sale del percorso permanente sono state recentemente riallestite con una selezione di dieci progetti temporanei, esposti dal 2008 al 2017, per mostrare il work in progress dell'istituzione, la cui forte direzione è quella di rimanere sul presente della scena artistica[1].

I nuovi progetti e le attività del Museo

Al piano terra, invece, la Collezione Maramotti tre o quattro volte all'anno organizza delle mostre temporanee che espongono al pubblico le nuove linee di ricerca dell'arte contemporanea attraverso il lavoro di artisti italiani e internazionali emergenti o *middle career*.

Le mostre vengono concepite di volta in volta con modalità differenti, possono essere esposte al pubblico opere già acquisite dalla proprietà e mai esposte prima; un artista può essere invitato a produrre un progetto nuovo e studiato appositamente per la Collezione; con cadenza biennale viene organizzata l'esposizione dell'artista vincitrice del Max Mara Art Prize for Women, prestigioso premio biennale, istituito nel 2005, dedicato ad artiste residenti nel Regno Unito e in collaborazione con Whitechapel Gallery di Londra; la mostra può essere *open storage*, ovvero seguendo un tema vengono selezionate opere dai magazzini che non trovano espressione negli spazi della permanente, l'ultima è stata *Industriale Immaginario* nel 2015. Il tema era l'industria e sono state selezionate opere costruite con materiali industriali oppure che

[1] Non esiste un catalogo della Collezione per scelta della proprietà che offrendo una visita guidata gratuita desidera che sia lo spettatore ad interpretare ciò che vede, creando una lettura personale della collezione. Le informazioni sulla storia del museo e sulle sue opere sono rintracciabili in parte sul sito ufficiale dell'istituzione.

avevano l'industria e il suo rapporto con l'uomo come messaggio (Collezione Maramotti, Industriale Immaginario, 2015). Uno dei focus, che dall'avventura collezionistica di Achille Maramotti è stato mantenuto, è la pittura, della quale si cerca di seguire l'evoluzione e le strategie compositive contemporanee, dalla figurazione all'astrazione e i labili confini che spesso avvicinano questi due campi.

Accanto alle attività espositive la biblioteca e l'archivio svolgono un ruolo di primaria importanza, di ricerca e conservazione di pubblicazioni specialistiche, cataloghi, riviste, cataloghi d'asta, manuali e preziosi libri d'artista, inerenti soprattutto gli autori della Collezione, dei quali si continua a seguire la pratica tramite le ultime pubblicazioni. Naturalmente attività primaria sono le visite alla collezione permanente, sempre accompagnate in un tour di due ore circa e su prenotazione.

Il documentario d'arte firmato Maramotti

All'interno delle plurime mansioni dell'istituzione c'è anche quella di documentare i progetti temporanei sotto più aspetti. Il documentario d'arte assume la forma di un video conservato in archivio e consultabile su richiesta oppure di video caricato online sulla piattaforma YouTube, liberamente fruibile da tutti gli utenti della rete senza bisogno d'iscrizione al canale o pagamento alcuno. I video della Collezione, che possiede un proprio canale, nascono sempre da un'occasione: un evento o una mostra temporanea, della quale si segue l'intero itinere, dall'inizio dei lavori fino al momento di celebrazione, ovvero l'inaugurazione (Collezione Maramotti, 2011).

Si tratta di filmati che durano dai 7 ai 40 minuti connessi ai progetti temporanei che in più di dieci anni di apertura al pubblico si sono succeduti. I primi video caricati sono del 2012 e riguardano i progetti dell'anno precedente, il primo è *Arte essenziale*, progetto di Federico Ferrari e mostra collettiva di Karla Black, Gianni Caravaggio, Thea Djordjadze, Ian Keer, Jason Dodge, Helen Mirra, Francesco Gennari (Arte essenziale - artists meeting the interns from the Peggy Guggenheim Collection part 1, 2012). Questi artisti hanno concepito, pur non facendo parte di un gruppo, una poetica affine che, al di là delle differenze di stile, di materiali e di pratiche compositive, lascia percepire l'apparizione di un'inedita e, allo stesso tempo, immemorabile attenzione alla genesi del gesto artistico, secondo una modalità radicale ed essenziale (Arte Essenziale 2011).

Al centro di tutte queste narrazioni c'è sempre l'artista, che in prima persona presenta il lavoro esposto alla Collezione, che molto spesso è di natura *site specific*, ovvero studiato appositamente per gli spazi del museo. Tutti loro vengono ripresi all'interno delle sale espositive o negli spazi museali, conversano con la telecamera, raccontando la mostra, l'opera, il processo di creazione e il messaggio che la mostra intende veicolare. Chi guarda e ascolta il video non si ritrova semplice spettatore ma

potrebbe essere definito "visitatore a distanza", può, infatti, attraverso le parole del protagonista e delle immagini proiettare se stesso negli ambienti. Un video di questo genere ma di breve durata è sempre proiettato nell'atrio del museo negli orari di apertura al pubblico, funge da presentazione, introduzione alla mostra oltre al comunicato stampa e al catalogo.

Tipologia dei documentari su YouTube (e non solo)

I video che raccontano un progetto espositivo sono solitamente due o più, il primo come quello sopra descritto, il secondo è la ripresa di una conversazione tra l'artista e gli *intern* della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia (Lutz & Guggisberg - meeting the interns from the Peggy Guggenheim Collection**,** 2018[2]). Prima dell'inaugurazione della mostra, infatti, un gruppo di dieci ragazzi che sta svolgendo un *internship* nell'istituzione veneziana visita in anteprima l'esposizione e poi conversa con l'artista, che racconta loro le fasi, il significato del lavoro prodotto rispondendo alle loro domande. Con la nota collezione di Venezia il museo intrattiene una collaborazione di questo tipo da anni e ad ogni *opening* l'incontro attivo tra giovani curatori e l'artista si svolge sempre, se quest'ultimo dona la sua disponibilità.

Se l'apertura della mostra è preceduta da una conversazione tra l'artista e il critico, autore del testo in catalogo o uno studioso, la cui ricerca o campo di studio è affine a quella dell'artista, anch'essa viene registrata e caricata sul canale, fornendo materiale di approfondimento critico per ricercatori e appassionati.

I materiali video che non si trovano sul canale pubblico fanno parte del materiale della biblioteca della Collezione, che conserva e cura non solo il materiale bibliografico ma anche l'archivio cartaceo e digitale, possono essere visionati su richiesta. Questi filmati riguardano principalmente le performance di danza, i concerti che precedono le inaugurazioni, alcuni filmati delle vincitrici del Max Mara Art Prize for Women in momenti della loro residenza in Italia. Sono frequenti gli studenti, i ricercatori che si avvalgono di questi strumenti, oltre che del materiale cartaceo, per redigere tesi o ricerche, il video si può così considerare anche uno strumento di servizio, non di solo fascino, ma possibilità di approfondimento, a volte anche per connessioni interdisciplinari come i concerti eseguiti per una mostra. Nell'organizzazione di quest'ultimi si idea un percorso musicale che abbia punti di contatto con la ricerca artistica esposta tramite l'aiuto dei musicisti invitati, ad esempio per il concerto studiato con Icarus Ensemble per Sally Ross, artista americana esposta in Italia per la prima volta a marzo 2018, il compositore scelto è stato David Lang, che con Ross condivide la sovrapposizione di pattern e stili differenti che convivono nella composizione

[2] Questo è l'ultimo dei video realizzati di questa tipologia.

musicale per l'uno, pittorica per l'altra. Inoltre entrambi vivono a New York e il tessuto cittadino, frammentario ma ricco di vivaci intromissioni culturali era sicuramente un punto comune. Altro esempio fondamentale e che inoltre mostra la versatilità del materiale è la danza. Ogni due anni in collaborazione con I Teatri di Reggio Emilia – in occasione del Festival Aperto - viene studiata una performance dal coreografo invitato per gli spazi della collezione permanente. Ad ottobre 2019 si esibirà la compagnia del coreografo greco Dimitris Papaioannou con la *site specific Sisyphus / Trans / Form*.

I fruitori del documentario d'arte

Il rapporto con il pubblico rispetto ai video della Collezione si rispecchia essenzialmente in quello di uno studioso o appassionato. Lo si evince da qualche commento su YouTube o sui social della Collezione e soprattutto dal pubblico che si reca in visita. La realtà virtuale è dunque un ottimo e alternativo modo per analizzare la relazione con i propri fruitori (Monaci 2005). L'esperienza di visita alla collezione permanente non si avvale di nessun supporto video, il primo e il secondo piano si fruiscono tramite le spiegazioni per gruppi di sale di una delle guide dell'istituzione; i progetti al piano terra sono liberamente visitabili e chi vuole può accompagnarli al video introduttivo, nominato precedentemente. L'esperienza dunque che un potenziale interessato può fare di questi documenti è duplice: in loco, previa richiesta al museo, o ovunque considerando la natura pubblica di You Tube. Così come la Collezione non comunica se stessa "gridando" il proprio nome, così anche i video si presentano come una scoperta piacevole da intraprendere. La pubblicazione dei contenuti online è davvero coerente e ben sincronizzata con l'attualità delle mostre, nient'altro travalica rispetto ai contenuti dei progetti in corso ('Presidio strategico dell'informazione', Liggeri 2015, p. 129).

I video più visualizzati

La capacità di trasmissione culturale rispecchia la varietà delle attività proposte dalla Collezione, sul canale online i video che hanno riscosso più gradimento sono, in ordine cronologico, *Re-Turn. Artistic visioni of Shen Wei*, 89500 visualizzazioni, (2012); *Laure Prouvost. Farfromwords*, 3131 visualizzazioni (2013); *Beatrice Pediconi. 9'/Unlimited,* 2013 visualizzazioni (2013); l'incontro tra Chantal Joffe e gli intern della Peggy Guggenheim Collection, 4910 visualizzazioni (Chantal Joffe meeting with the interns from the Peggy Guggenheim Collection 2015) e quello con Jules de Balincourt, 2307 visualizzazioni (Jules de Balincourt meeting with the interns from the Peggy Guggenheim Collection 2015); *Wayne McGregor. Random Dance. Scavenger,* 4607

visualizzazioni (2015); *Krištof Kintera. Postnaturalia work in progress,* 7755 visualizzazioni (2017).

Tutte le tipologie presentate fino ad ora sono presenti in questo compendio di gradimento, la meno recente è un estratto della coreografia presentata dal danzatore di origini cinesi Shen Wei nel 2011, ispirata al forte impatto estetico delle opere della collezione permanente (Ralenti. A Book About Shen Wei 2012), insieme a quello di Wayne McGregor, questo video testimonia il successo della collaborazione biennale tra l'istituzione e la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia in occasione del Festival Aperto. Con *Scavenger* del 2013 McGregor è stato ispirato dall'architettura brutalista della vecchia fabbrica e ne è partito per costituire una grammatica del corpo (Wayne McGregor. Random Dance 2014). A cavallo tra il 2014 e il 2015 Chantal Joffe, esposta in una collettiva con Alessandra Ariatti, e ora nel percorso permanente, aveva in mostra quattro ritratti della nipote Moll, enigmatici e sfuggenti (Diacono, Mario & Herrmann 2014). Jules de Balincourt con il progetto del 2012-2013 *Parallel Universe* ha presentato cinque dipinti, poi acquisiti e divenuti parte visibile del patrimonio della Collezione nelle sale di *Rehang*, il nuovo allestimento. Sono stati realizzati contemporaneamente nel suo studio e possono essere letti come una mappa di parti liberamente intrecciate, tesa ad esplorare e registrare le relazioni che intercorrono tra rappresentazione, astrazione e gesto pittorico (Parallel Universe 2012). Beatrice Pediconi con *9'/Unlimited* ha presentato una serie di polaroid e una video installazione, trasposizione delle sensazioni di un mondo altro e migliore di cui l'artista vuole comunicare le sensazioni (Beatrice Pediconi. 9'/Unlimited 2013). Infine il brevissimo teaser del progetto *Postnaturalia* di Kintera, uno dei più amati degli ultimi anni, mostra più mani che lavorano: trapani, seghe elettriche su plastiche, vecchie schede madre di computer, scarti tecnologici che vengono rotti e riassemblati per dare vita ad una nuova natura. L'immersiva installazione dell'artista praghese era disseminata in più parti in tutta la Collezione e l'intento era di riflettere sull'evoluzione umana attraverso il riflesso di forme naturali che però sono costituite dalla tecnologia che non utilizziamo più. Dagli scarti nasce la bellezza, una bellezza creata sull'immagine della natura che mai smetterà di progredire e ispirare l'uomo (Krištof Kintera. Postnaturalia, 2017). Non è affatto fortuito che *Postnaturalia* sia stato scelto come uno dei dieci progetti di *Rehang*, per essere una delle installazioni che mostrano l’impattante lavoro di ricerca del museo.

Tutti i video selezionati rispecchiano la complessità e la diversità dei progetti, della loro natura, dell'occasione per la quale sono stati originati, le stesse mostre alternandosi tra progetti di pittura, video e fotografia rendono l'idea di come le commissioni si differenzino tra loro e dialoghino con il mondo contemporaneo ogni volta differentemente. Di certo tutti i video possono essere concepiti come parte di un

archivio, essendo ideati come tracce e testimonianze del processo di crescita del progetto e di sua compiutezza nell'esposizione al pubblico e al confronto con esso.

Il canale YouTube della Maramotti, un archivio sempre consultabile: il caso di Laure Prouvost

Calandosi nell'ambito museale la conservazione entra in un'ottica molto ampia e che sicuramente travalica molteplici confini. L'archivio digitale secondo Marinella Paderni (2011) è «un attivatore di contro-memoria che lascia trasparire la possibilità di un futuro, la sua evidenza. Un futuro, tuttavia, sempre intessuto della sua finitudine», diventa in questo modo un frammento di realtà sempre consultabile. I video del canale YouTube e dell'archivio digitale sono testimonianze attive a più livelli della storia della mostra, della storia dell'artista o degli artisti, della storia della Collezione che negli anni ha visto passare tra le sue stanze artisti che hanno raggiunto importanti riconoscimenti, uno degli ultimi è la scelta di Laure Prouvost come artista che rappresenterà la Francia alla Biennale d'Arte di Venezia nel 2019. Prouvost, vincitrice della quarta edizione del Max Mara Art Prize for Women, nel 2013 ha presentato *Farfromwords: car mirrors eat raspberries when swimming through the sun, to swallow sweet smells*, una mostra pensata e costruita come un ambiente che accoglie il visitatore: una grande stanza circolare in cui una pluralità di media (stampe fotografiche, collage, immagini filmiche, graffiti) entrano in dialogo tra loro. Tra surrealismo, sensualità, visioni che raccontano la sua esperienza di viaggio in Italia, non senza echi al settecentesco Grand Tour, la mostra si concludeva con la visione in uno spazio scuro del film di Prouvost in versione integrale *Swallow* (*Laure Prouvost. Farfromwords: car mirrors eat raspberries when swimming through the sun, to swallow sweet smells…* 2013). In questo particolare caso la produzione video si esplica in mostra, nel video di presentazione in cui l'artista racconta l'installazione, e la conversazione dal titolo *Competition with Real Life* con Melissa Gronlund sul tema della relazione tra arte/rappresentazione e vita reale. Il dialogo inoltre è arricchito da una drammatizzazione della cantante d'opera e performer Cristina Zavalloni. Si evince chiaramente come parlare di documentario video possa sembrare una definizione limitativa poiché l'audiovisivo conservato è sia una testimonianza d'archivio ma anche un racconto d'arte. Paragonato alla carta stampata, al comunicato stampa o al catalogo per esempio, il video diventa materia viva, dove anche le sensazioni possono essere trasmesse oralmente, visivamente e in progetti come quello esemplificato poche righe innanzi, la sensazione è una caratteristica fondamentale da potere veicolare anche a chi non ha visto la mostra. Il video diventa testimonianza importante e storica come può essere un catalogo, degno d'attenzione ma soprattutto di conservazione.

L’immagine del Museo attraverso i video: una accessibilità senza limiti

Documentare, preservare, archiviare e pubblicare sul web, sono passaggi di un *ephemeral document*, definizione attuale e adatta al tipo di documento preso in esame.

L'audiovisivo è uno dei modi per rappresentarsi oggi più utilizzato nei musei e la decisione di pubblicare online può essere un valido richiamo per il pubblico per approcciarsi all'istituzione in modo diverso oppure conoscerla un poco in anteprima se la persona non l'ha ancora visitata (‘Gli audiovisivi’, Liggeri 2015, p. 116). La Collezione viene sempre mostrata attraverso le immagini delle opere, le parole dell'artisti, la danza di un ballerino o le parole di un critico, la Collezione non parla mai della Collezione. Nel senso che si cerca di dare al pubblico visioni che non siano autoreferenziali ma che si parli della mostra per discorrere di processo creativo, di visioni che di volta in volta possono assumere forme diverse. Un’osservazione che dà quindi più importanza allo sguardo umano, al racconto di chi vive internamente la Collezione (Vettori 2013).

La Collezione Maramotti, come altri musei, sceglie di raccontarsi in maniera contemporanea a studiosi, a interessati ma non solo, trattando un argomento adatto alla ricerca e mantenendo l’aura di contenuto alto. Messa in pratica ossimorica se pensiamo alla democraticità di internet e alla levatura di argomenti come l'arte, specialmente quella contemporanea. Nonostante ciò alla reperibilità di materiale prezioso come la testimonianza attiva di un artista viene donata la semplicità di fruizione, occorre solo premere *play* per accedere ad un contenuto di alta cultura (Cerquetti 2014). L'abitudine all'immediatezza e alla velocità di un contenuto sono costanti della vita odierna, ma occorre riflettere sulla tipologia del documento preso in esame: momenti di inaugurazioni su invito, immagini di un'artista e le sue parole su una mostra, che normalmente si possono ritrovare più facilmente sulla carta stampata, che sono più difficili da vivere anche soltanto attraverso uno schermo.

Collezione Maramotti, come altre importanti istituzioni, rappresenta una parte di se stessa con questo dono, intensificando il progetto iniziale di Achille Maramotti di donare ad un pubblico di appassionati e non solo di addetti ai lavori un contenitore di idee e riflessione contemporanea sempre in attività.

L'archivio digitale, assieme al canale YouTube come archivio liberamente accessibile, costituiscono parte integrante e attiva di quella fucina di idee e di fruizione estetica che è la Collezione Maramotti. L'utente che si approccia al sito della Collezione prima e poi si affaccia al canale You Tube ha la percezione dell'impegno senza fini commerciali, si sente quindi destinatario di un messaggio culturale e non di un prodotto. Le tipologie di documentari presi in esame sono da considerare diffusori

di conoscenza ad una portata globale, almeno in potenza, dando una lettura contemporanea della generale idea di conoscenza come bene comune.

L'autrice
Chiara Tonelli è laureata in Italianistica e Scienze Linguistiche all'Università di Bologna e sta conseguendo il suo secondo titolo magistrale presso l'Università di Parma in Storia e Critica delle Arti e dello Spettacolo.
Lavora presso la Collezione Maramotti come organizzatrice di eventi, operatore culturale e bibliotecaria dal 2015.
È cofondatrice del magazine online di cultura pop Comò Mag.

e-mail: chiara.tonelli@studenti.unipr.it

Riferimenti bibliografici

Arte essenziale - artists meeting the interns from the Peggy Guggenheim Collection part 1, 2012, YouTube video, 29 marzo. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=FDe33dAFGg0&t=359s. [11 settembre 2018]

Beatrice Pediconi. 9'/Unlimited, 2013, Danilo Montanari Editore, Ravenna

Beatrice Pediconi. 9'/Unlimited, 2013a, YouTube video, 13 novembre. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=0lmLWxYCjpw [11 settembre 2018]

Cerquetti, M 2014*, Marketing museale e creazione di valore: strategie per l'innovazione dei musei italiani*, FrancoAngeli, Milano, p. 36

Chantal Joffe meeting with the interns from the Peggy Guggenheim Collection, 2015, YouTube video, 11 aprile. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=Q05PlaKvxJg [11 settembre 2018]

Collezione Maramotti Canale YouTube . Available from: https://www.youtube.com/user/CollezioneMaramotti

Collezione Maramotti, Industriale Immaginario, Avalaible from: http://www.collezionemaramotti.org/it/dettaglio-mostra/-/industriale-immaginario/159944 [11 settembre 2018]

Collezione Maramotti Sito Ufficiale. Available from: <www.collezionemaramotti.org>

Diacono, M, Herrmann, DF, 2014, *Ritratto di donne*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Ferrari, F 2011, *Arte Essenziale*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Jules de Balincourt. Parallel Universe, 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Jules de Balincourt meeting with the interns from the Peggy Guggenheim Collection, 2015 YouTube video, 11 aprile. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=mYZaNkQrRJY [11 settembre 2018]

Krištof Kintera. Postnaturalia 2017, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Krištof Kintera. Postnaturalia work in progress, 2017, YouTube video, 24 febbraio. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=P8MZXNxc_zA [11 settembre 2018]

Laure Prouvost. Farfromwords, 2013, YouTube video, 29 maggio. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=mhMctMBwsFk [11 settembre 2018]

Laure Prouvost. Farfromwords: car mirrors eat raspberries when swimming through the sun, to swallow sweet smells… 2013, Whitechapel Gallery, London, in collaborazione con Max Mara e Collezione Maramotti, Reggio Emila

Liggeri, D 2015, *La comunicazione di musei e archivi e d'impresa*, Lubrina Editore, Bergamo

Lutz & Guggisberg. Giardini di domani, 2018, A+M Bookstore, Milano

*Lutz & Guggisberg meeting the interns from the Peggy Guggenheim Collection***.** YouTube video, 16 maggio. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=wnXmzJTW5-A [11 settembre 2018])

Monaci, S 2005*, Il futuro nel museo. Come i nuovi media cambiano l'esperienza del pubblico*, Guerini, Milano, p. 85

Paderni, M 2011, *Memorie del futuro, archeologie del presente*, Artribune, 13 novembre. Available from: http://www.artribune.com/attualita/2011/11/memorie-dal-futuro-archeologie-del-presente/

Ralenti. A Book About Shen Wei, 2012, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Re-Turn. Artistic visioni of Shen Wei, 2012, YouTube video, 9 novembre. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=kGXL7Nc73Xk [11 settembre 2018]

Vettori, MP 2013, *Architettura aziendale*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, p. 41

Wayne McGregor. Random Dance, 2014, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo

Wayne McGregor. Random Dance. Scavenger, 2015, YouTube video, 13 giugno. Available from: https://www.youtube.com/watch?v=FUuawVfSdos [11 settembre 2018]